

ERT



Giulia
Spattini

Paolo
Rosini

Balletto
Civile

ELIZABETH I

Sorry for what?

ideazione e regia Giulia Spattini

danzato e creato da Paolo Rosini e Giulia Spattini

disegno sonoro Guido Affini

luci Francesco Traverso

assistente alla regia Francesco Gabrielli

produzione Balletto Civile

con il sostegno di Drama Teatro, Fuori Luogo

Festival Fisiko, Alloggiando ArtFest

nell'ambito di CARNE focus di drammaturgia fisica
e di Teatro Arcobaleno

foto Barbara Carioli

durata 45 minuti

Lo spettacolo ha debuttato a novembre 2023
presso il DAMS/Lab Teatro Bologna.

INTORNO ALLO SPETTACOLO

Il 22 novembre alle ore 20.15 e

il 23 novembre alle ore 18.15

è in programma *Sui sentieri per l'Europa* a cura di
Mattia Cason nell'ambito di Impronte.

La visione delle performance è inclusa nel biglietto.

Posti limitati. Prenotazione obbligatoria.

«Prendere una posizione, questo ha ispirato la mia ricerca, prendere una posizione e assumersi la responsabilità che ne deriva».

Giulia Spattini

Un incontro di box in tre round per raccontare una delle figure politiche femminili più influenti del Cinquecento, la regina d'Inghilterra Elisabetta I. Affascinata da questo personaggio storico e, per certi versi, "epico", la coreografa e performer Giulia Spattini sceglie un punto di vista inedito: la sua ricerca non mira infatti a ricostruire la biografia di Elisabetta, ma a indagare la sua interiorità e il senso profondo delle sue azioni rivoluzionarie. La fascinazione deriva dal riconoscimento di una *«irremovibile forza di volontà nel difendere la propria posizione come donna pagando un prezzo altissimo»*, dichiara Spattini. Da queste riflessioni, nasce l'immagine di Elisabetta I come una lottatrice, su un palcoscenico/ring insieme al suo "allenatore".



Si assiste così a uno scontro, quello interiore della futura regina d'Inghilterra, in lotta fra la difesa della propria identità di donna e la responsabilità del governo del paese, ovvero «un potere che mai nessun uomo le avrebbe legittimato» se non fosse stato per la casualità della successione.

«Viviamo in un momento storico dove trovare un posto, diventare qualcuno, essere riconosciuti è al centro del disegno della nostra identità – riflette Spattini – allo stesso tempo la ricerca disperata di questa legittimazione rischia di schiacciare le nostre nature. L'allenamento è con noi stessi a mantenerci fedeli a quello che siamo, preparati e mai pronti a prenderci carico delle responsabilità, allenati a gestire anche quello che non possiamo scegliere. La lotta più feroce che mai condurremo sarà con noi stessi, con l'onestà che dobbiamo alla nostra natura che sempre si rivolterà se tenteremo di piegarla ad altro segno».

La scena si trasforma dunque in un vero e proprio incontro di box, in cui il conflitto interiore viene narrato attraverso un originale linguaggio che mescola danza, parola e canto e si arricchisce di influenze cinematografiche e pittoriche.

[Guarda qui il trailer](#)



APPUNTI DI LAVORO

di Giulia Spattini

Linguaggio scenico

L'indagine sul linguaggio scenico è basata sulla commistione di linguaggi, con un'attenzione particolare alla drammaturgia fisica e al gesto significante. La ricerca prende una forte ispirazione dal linguaggio cinematografico e pittorico per quanto riguarda la costruzione delle immagini sceniche e del linguaggio coreografico. La coreografia come l'uso della parola e del canto si fondono in un'unica azione. Rifuggendo il didascalico e cercando di unire la storia antica e il contemporaneo

in un gesto universale che permetta allo spettatore di riconoscere il proprio tratto personale e di intravedere nelle pieghe della storia un po' del proprio vissuto. La relazione coreografica, spaziale e intenzionale tra i due corpi coinvolti in scena è costruita come un'equazione dove Elisabetta/lottatrice ha uno sguardo esposto e l'allenatore/coscienza ha lo sguardo coperto e allena e prepara Elisabetta all'assunzione di responsabilità. Un ring semplicissimo con solo una sedia/trono e un microfono. Si gioca tutto nel rapporto tra i corpi, ruoli chiari, invalicabili, il gesto è segno drammaturgico mai astratto e non per questo didascalico, racconta come la parola sia sostenuta da un disegno sonoro sapiente scritto da Guido Affini che amplifica anche i più piccoli gesti, spostando il punto di attenzione come una telecamera che coglie anche il più piccolo sospiro. L'azione danzata è un linguaggio che non può e non deve essere relegato a rappresentanza del sogno o a intermezzo della storia, è portatore di senso e espressione profonda attraverso la quale il racconto può esplicitarsi; questa è la sfida di questo progetto, non lasciare che siano solo le parole dette a portare avanti l'azione ma che il corpo a pari livello faccia lo stesso.



BIOGRAFIA

Giulia Spattini (1989) è danzatrice e performer. Nel 2011 si laurea al DAMS di Bologna e dallo stesso anno entra a far parte in modo stabile della compagnia Balletto Civile, nel ruolo di danzatrice, insegnante e creatrice.

Oltre a lavorare come interprete in compagnia, dal 2019 comincia un percorso autoriale autonomo. Nello stesso anno vince una menzione speciale al Festival Pindoles di Barcellona con lo spettacolo *Longing For*, di cui è autrice e interprete. Tra gli altri riconoscimenti, si ricorda il Premio della Critica Direction Under 30 e il Premio PNP Spettatori Mobili con lo Spettacolo *HER-ON*, scritto insieme ad Alessandro Pallecchi.

CONSIGLI DI LETTURA

A cura di Biblioteca Delfini, Modena

Mariangela Melotti

Elisabetta I

Rusconi 2018

Shekhar Kapur

Elizabeth

Universal Pictures Italia 2007 (dvd)

Dara Kotnik

Elisabetta d'Inghilterra:

una donna al potere

Rusconi 1984

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
modena.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti